



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA

SELEZIONE
UFFICIALE 2017

Una produzione

STEMAL ENTERTAINMENT e IPOTESI CINEMA
con RAI CINEMA
LES FILMS D'ICI e SAMPEK PRODUCTIONS

UNA QUESTIONE PRIVATA

Un film di

Paolo e Vittorio Taviani

con

Luca Marinelli

Lorenzo Richelmy, Valentina Bellè

Distribuzione



Uscita: **1 novembre**

Durata: 84'

Ufficio Stampa

Studio PUNTOeVIRGOLA
Olivia Alighiero e Flavia Schiavi
Tel.+39.0645763506
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

01 DISTRIBUTION - COMUNICAZIONE
P.zza Adriana, 12 - 00193 Roma
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Materiali disponibili sull'homepage del sito www.01distribution.it
Media partner Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

Crediti non contrattuali

PERSONAGGI E INTERPRETI

Milton Luca Marinelli

Giorgio Lorenzo Richelmy

Fulvia Valentina Bellè

Giovane Contadina Francesca Agostini

Jim Jacopo Olmo Antinori

Concetta Antonella Attili

Ivan Giulio Beranek

Comandante Cella Campanaria Mario Bois

Contadino Marco Brinzi

Leone Fabrizio Colica

Paco Mauro Conte

Gilera Fabrizio Costella

Radiosa Aurora Lorenzo Demaria

Prigioniero Fascista Andrea Di Maria

Corvo Guglielmo Favilla

Custode Anna Ferruzzo

Frank Giuseppe Lo Piccolo

Comandante Armellin Vincenzo Nemolato

Riccio Tommaso Maria Neri

Sceriffo Alessandro Sperduti

Prete Francesco Testa

Cobra Francesco Turbanti

Tenente fascista Josafat Vagni

Crediti non contrattuali

Un film di Paolo e Vittorio Taviani
Regia di Paolo Taviani
Sceneggiatura Paolo e Vittorio Taviani
Liberamente tratta da
“Una questione privata”
di Beppe Fenoglio (Einaudi Editore)

Montaggio Roberto Perpignani
Fotografia Simone Zampagni
Scenografia Erita Frigato
Musiche Giuliano Taviani e Carmelo Travia
Edizioni Musicali Ala Bianca Group
Costumi Lina Nerli Taviani – Valentina Taviani
Effetti Digitali Canecane
Suono Presa Diretta Gianfranco Tortora
Casting Stefania Rodà
Aiuto Regia Mimmola Giroli – Alessio De Leonardis
Operatore di Macchina Simone Trecca
Segretaria di Edizione Mariantonia Avati
Organizzazione Patrick Giannetti
Amministrazione Tina Pistoia
Produzione Stemal Entertainment – Ipotesi Cinema
Con Rai Cinema
Una coproduzione Italo - Francese Les Films d’ici – Sampek Productions
In associazione con Cineventure
Produttori Donatella Palermo
Ermanno ed Elisabetta Olmi
Serge Lalou – Eric Lagesse
Con il contributo di Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo - Direzione
Generale Cinema

Con il sostegno di REGIONE LAZIO – Fondo Regionale per il
Cinema e l'Audiovisivo
Film Commission Torino Piemonte

Distribuzione estero Pyramide International

Ufficio stampa internazionale Sally Fischer
sally@sallyfischerpr.com

Ufficio stampa italiano Studio PUNTOeVIRGOLA
info@studiopuntoevirgola.com

Ufficio stampa web INTER NOS

Crediti non contrattuali

“Addio serenità della mente, addio gloriose battaglie. Devo sapere la verità. Meglio vivere ingannati senza saperlo. Che sapere a metà”

Shakespeare

SINOSSI

Over the Rainbow è il disco più amato da tre ragazzi nell'estate del '43. S'incontrano nella villa estiva di Fulvia, adolescente e donna. I due ragazzi sono Milton e Giorgio, l'uno pensoso, riservato, l'altro bello ed estroverso. Amano Fulvia che gioca con i sentimenti di entrambi.

Un anno dopo Milton, partigiano, si ritrova davanti alla villa ora chiusa. La custode lo riconosce e insinua un dubbio: Fulvia, forse, ha avuto una storia con Giorgio.

Per Milton si ferma tutto, la lotta partigiana, le amicizie... Ossessionato dalla gelosia, vuole scoprire la verità. E corre attraverso le nebbie per trovare Giorgio, ma Giorgio è stato fatto prigioniero dai fascisti...

NOTE DI REGIA

Oggi, nel nostro tempo ambiguo, tempo di guerra non guerreggiata, Fenoglio ci ha suggestionato con il suo “Una questione privata”: l'impazzimento d'amore, e di gelosia, di Milton, il protagonista, che sa solo a metà e vuole sapere tutto. Da qui siamo partiti per evocare, in una lunga corsa ossessiva, un dramma tutto personale, privato appunto: un dramma d'amore innocente e pur colpevole, perché nei giorni atroci della guerra civile il destino di ciascuno deve confondersi con il destino di tutti.

Paolo e Vittorio Taviani

INTERVISTA a PAOLO e VITTORIO TAVIANI

Da quanto tempo pensavate di realizzare un film ispirandovi a questo romanzo breve di Fenoglio? Era un vostro libro preferito o avete solo recentemente scoperto che poteva essere un buon punto di partenza per un racconto filmico vostro? Da quando "frequentate" Fenoglio?

Quasi quasi non ci crediamo nemmeno noi, ma è andata proprio così. Quel pomeriggio di quattro anni fa uno di noi due, a Roma, l'altro a Salina, all'insaputa l'uno dell'altro, ascoltiamo la voce profonda e da noi molto amata di Omero Antonutti, che rilegge "Una questione privata" di Fenoglio. D'impeto, ancora ciascuno per suo conto, telefoniamo a Trieste, a Omero. «*Ma sono più di dieci anni che l'ho inciso!*» ride Omero, e aggiunge: «*Cinque minuti fa mi ha telefonato per ringraziarmi tuo fratello! che succede?*».

Successe che nello spazio di pochi giorni, grazie a questo nostro grande attore, sapemmo quale sarebbe stato il nostro prossimo film.

Si rinnovava l'impatto tra l'anima pubblica e quella privata, sempre più pressante, ieri come oggi e che in letteratura ha un nome: Beppe Fenoglio e la sua grande storia d'amore.

Apparentemente *Una questione privata* sembra un film sulla Resistenza, sui partigiani, ma forse no. Come lo definireste?

È la storia d'un impazzimento d'amore (ricorda *L'Orlando furioso*, ha detto Calvino). È una storia d'amore in contraddizione col momento storico in cui avviene, il clima di violenza degli uomini che si combattono, si uccidono. L'orrore della guerra corre parallelo alla corsa di Milton alla ricerca della verità. Non gli basta la mezza verità suggerita malignamente dalla custode, vuole tutta la verità. L'impazzimento d'amore gli fa dimenticare la Resistenza che lo ha portato in montagna a combattere il fascismo.

I fascisti ancora sullo schermo? Oggi? Sì, oggi: il fascismo torna o tenta di tornare. È proprio di questi giorni un manifesto di Forza Nuova copiato proprio da quello della Repubblica di Salò in cui un negro allunga le mani su una bella donna bianca indifesa.

Lui, lei, l'altro. Un triangolo d'amore: un archetipo narrativo a cui avete fatto riferimento? È una storia senza tempo o è figlia dei tempi?

Sì, è il solito triangolo d'amore, perché no? Non inventiamo nulla. È un film di genere, potremmo dire, come tanti mediocri film e tanti straordinari film e come le grandi tragedie: *Artù - Ginevra - Lancillotto*, per esempio. Il mito dell'originalità secondo noi è una balla. Si copia sempre, cercando di fare diversamente le stesse storie. Alcune volte meglio, se hai fortuna. All'interno di questa antica struttura cerchiamo d'inventare nuovi personaggi, una nuova storia d'amore come quella di Milton, Fulvia e Giorgio.

Avete spesso frequentato la trasposizione da un'opera letteraria (*Padre Padrone, Tu ridi, Le affinità elettive*, ecc.): è diverso il lavoro quando si parte da un testo esistente?

No, non fa differenza se ci ispiriamo a un romanzo o a un fatto preso dalla realtà o dalla nostra storia come San Lorenzo. La scelta nasce dall'intuizione che le pagine di quel libro ci daranno la possibilità di esprimere e rappresentare i nostri pensieri, le ansie del nostro vivere. E quando scegliamo un libro, un racconto che sia di Tolstoj o Pirandello, riconosciamo diciamo: "Grazie Tolstoj, o grazie Pirandello, ma ora noi andremo per la nostra strada che è la strada del cinema, vi tradiremo per costruire quell'organismo audiovisivo che è un film, non letteratura. Proprio Pirandello diceva che le storie sono come dei sacchi vuoti, afflosciati a terra. Solo se li riempi con i tuoi sentimenti e pulsioni allora stanno in piedi.

Come avete ricostruito gli anni pre-guerra? L'uso della musica è molto evocativo.

Sia nel romanzo che nel film la canzone *Somewhere Over The Rainbow*, cantata da Judy Garland (musica di repertorio), torna come elemento evocativo di un'epoca, gli anni '40. Per contraddizione, per tradimento - ci dicono i musicisti - nasce la nostra colonna originale: le note sentimentali e rassicuranti di "Rainbow" si trasformano in note graffianti, tormentate, affidandosi a una strumentazione che si articola nel connubio tra i suoni classici dell'orchestra e quelli contemporanei dell'elettronica. Il partigiano Milton ci ha guidato nella sua follia di amore e di morte.

Com'è andato il casting? Avevate in mente fin dall'inizio Luca Marinelli nel ruolo di Milton? E come avete trovato Fulvia, una ragazza spigliata, ma dalla bellezza antica?

Di Luca Marinelli, il nostro Milton, ci aveva coinvolto la recitazione volutamente sopra le righe di *Non essere cattivo* e *Jeeg Robot*. Avevamo ammirato la sua capacità di uscire da se stesso e diventare quei suoi personaggi malvagi, deboli. E la forza dello sguardo. C'è anche un'altra ragione che ci ha spinto a sceglierlo. Eravamo con tutto il cinema italiano al Quirinale dal Presidente Mattarella per la consegna del David di Donatello, c'era anche Luca, accompagnato non dalla fidanzata o da un'amica, ma dalla nonna. Il "malvagio" ci ha conquistato.

Valentina Bellè, la nostra Fulvia, l'avevamo conosciuta per *Maraviglioso Boccaccio*. All'inizio del film c'è una ragazza che muore di peste. Intorno al suo letto la famiglia. Lei pronuncia una sola battuta prima della fine: "Sto morendo e non ho goduto tanto così". Una battuta difficile, una scena difficile. E Valentina, questa giovane attrice che non conoscevamo, ci commosse, bravissima, vibrava. Per Fulvia abbiamo pensato subito a lei.

L'episodio non è in Boccaccio, è un racconto di nostra madre: una sorella morta giovane di "spagnola", la peste degli anni Venti.

Lorenzo Richelmy, Giorgio, lo avevamo apprezzato nel *Marco Polo*. Ripensammo alla sua fisicità così giusta per il nostro personaggio: un giovane biondo che sembra fatuo, ma che si rivela un uomo che, picchiato con ferocia dai fascisti, ha la forza di dire: "Perché mi fate questo? Io sono un combattente..." Giorgio l'ha detto con dignità, senza retorica,

quasi con dolcezza. Un attore vero. Durante le riprese accanto a me alcune collaboratrici, di nascosto, si sono asciugate le lacrime.

La scena in cui Giorgio si brucia volutamente un polso non è nel libro di Fenoglio, nasce da un ricordo. Il produttore di tanti nostri film, Giuliani, era stato partigiano a 21 anni e non amava molto raccontare. Diventammo sempre più amici e vedemmo che sul polso, dove aveva l'orologio, c'era una bella macchia tonda e rosa. Chiedemmo perché e Giuliani si aprì: raccontò che quando era comandante in montagna, arrivarono dei ragazzi usciti da poco dal liceo, spaventati per le torture di cui avevano sentito parlare. E si dicevano l'un l'altro: "Io sotto tortura parlerò...". Giuliani, li chiamò intorno a sé, si tolse l'orologio e, per far capire che si può resistere, si bruciò il polso. Giuliani - ne siamo sicuri - avrebbe apprezzato l'intensa interpretazione di Giorgio.

Quanto era importante girare nei luoghi dove è ambientato il libro?

Era importante girare nei luoghi del romanzo, ma non lo abbiamo fatto. Siamo arrivati nelle Langhe, dove oggi ci sono vigneti a perdita d'occhio, sembrano tanti soldatini in fila. Non erano più le alture ventose raccontate da Fenoglio. Erita, la scenografa, non si è persa d'animo e ci ha fatto scoprire una tra le più belle valli delle nostre montagne, la Val Maira. Lì abbiamo ricostruito l'accampamento dei partigiani, a 2300 metri d'altezza. Faceva caldo per fortuna. Ma la sera calava la nebbia nera. Un giorno abbiamo avuto un incidente che ci ha costretto a sospendere le riprese e cambiare il piano di lavorazione: era arrivata una transumanza di vacche e il giorno dopo l'accampamento era un mare di merda...

PAOLO e VITTORIO TAVIANI – FILMOGRAFIA



I Fratelli Paolo e Vittorio Taviani hanno svolto sempre insieme la loro attività cinematografica iniziata nel 1954 col documentario *San Miniato luglio 44* in collaborazione con Valentino Orsini. Nel 1959 collaborano alla sceneggiatura e alla regia di *L'Italia non è un paese povero* di Joris Ivens. È del 1962 il loro primo film realizzato con Orsini *Un uomo da bruciare*, primo film anche di Gian Maria Volonté. Un film innovatore che colloca i Taviani nella corrente internazionale del “nuovo cinema”.

Seguono:

I Fuorilegge del matrimonio e Sovversivi (1967) con il quale anticipano gli avvenimenti del 68. Esordio di Lucio Dalla.

Sotto il segno dello scorpione (1969), un apologo che si propone di analizzare, con un linguaggio rivoluzionario, il contrasto fra utopia e realtà.

San Michele aveva un gallo (1971), ispirato alla novella di Tolstoj “*Il divino e l'umano*”, con Giulio Brogi. Al festival di Venezia, in fase di contestazione, ebbe un successo straordinario soprattutto tra i giovani.

Allonsanfan (1974), con Mastroianni, Laura Betti e Lea Massari. Un film sulla restaurazione, la delusione politica di quegli anni. Un melodramma moderno.

Padre Padrone (1977) ispirato dal romanzo di Gavino Ledda, racconta la lotta di un pastore sardo contro le regole feroci del proprio universo patriarcale. Palma d'oro al Festival di Cannes, presidente di giuria Roberto Rossellini. Premio della critica internazionale Fipresci. Con Omero Antonutti, Saverio Marconi.

Il Prato (1979) Una storia d'amore, di più amori. Con Isabella Rossellini, Saverio Marconi, Michele Placido.

La notte di San Lorenzo (1982) – Festival di Cannes. “Opera solare”, un film semplice, popolare ispirato a un tragico episodio, in piena guerra civile, nell'estate del '44 in Toscana di cui furono protagonisti – poco più che bambini – anche i due autori. Premio speciale della Giuria e David di Donatello.

Kaos (1984) - Festival di Venezia Fuori Concorso. Sei novelle di Pirandello ambientate nella campagna siciliana agli inizi del secolo. Una terra magmatica, caotica, attraversata da passioni violente, istinti oscuri, ma ricca di mistero e di meraviglioso.

Festival di Venezia - Leone d'oro alla carriera (1986). Nello stesso anno viene presentato fuori concorso a Cannes il film *Fiorile*. Un'antica maledizione legata a una storia d'amore. Denaro e morte al tempo della invasione napoleonica in Toscana

Good morning Babilonia (1987) - Festival di Cannes Fuori Concorso. Due artigiani toscani, due fratelli, emigrano in America e incontrano il cinema, Hollywood. Griffith li vuole a fabbricare le scene di *Intolerance*. Il film è percorso dai sentimenti del melodramma, amore, invidia, morte.

Il sole anche di notte (1990) - Festival di Cannes Fuori Concorso. Ispirato da *Padre Sergio* di Tolstoj è ambientato nel 700 napoletano. Racconta le vicende di Sergio prima cortigiano, poi frate. Un giovane di grandi qualità umane e di orgoglio smisurato. L'incontro con tre donne diverse segnerà il suo destino.

Le affinità elettive (1996) - Festival di Cannes Fuori Concorso. Tratto liberamente dal romanzo di Goethe, il film traspone la vicenda dei quattro amanti in una cornice toscana. I nostri protagonisti sono le vittime della lotta, perduta, tra la razionalità e la passione che sposta e ricombina sempre i suoi elementi. Con Isabelle Huppert, Fabrizio Bentivoglio, Anglade, Marie Gillain.

Tu ridi (1998) - Festival di Venezia Fuori Concorso. Tratto da alcuni racconti di Pirandello. Il film è diviso in tre episodi interpretato magistralmente da grandi attori tra cui emerge il vecchio grande Turi Ferro. Invenzioni memorabili che passano dal riso, il più inaspettato, alla violenza, alla ferocia del nostro tempo.

Resurrezione (2001) - tv-movie. Ispirato da Tolstoj. Il piacere di raccontare un'appassionata storia d'amore, redenzione, espiatione che si svolge nei grandi spazi della Russia. Il desiderio di arrivare a un grandissimo pubblico. Primo premio Golden St George.

Luisa Sanfelice (2004) tv-movie. Liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Alexandre Dumas. Un amore violento durante i giorni della Repubblica Partenopea.

La masseria delle allodole (2007). Tratto dal romanzo di Antonia Arslan è il primo film di due registi non armeni, che affronta il genocidio degli armeni. Immagini di forte impatto emotivo, un dolore quasi insopportabile. Il popolo armeno è riconoscente ai due fratelli.

Cesare deve morire (2012). Festival di Berlino. L'amicizia, il tradimento, la sconfitta, la crudeltà, la vendetta raccontate da Shakespeare entrano in un carcere. Attori i detenuti. Un film dove tutti senza dimenticare sé stessi diventano Cassio, Cesare Bruto. Successo mondiale. Orso d'oro del Festival.

Maraviglioso Boccaccio (2015). La peste nella Firenze trecentesca. Dieci giovani fuggono in campagna e si raccontano novelle d'amore. La fantasia come arma contro l'orrore. Torneranno a Firenze più forti.

I PROTAGONISTI

LUCA MARINELLI - *Milton*



Costanzo

CINEMA

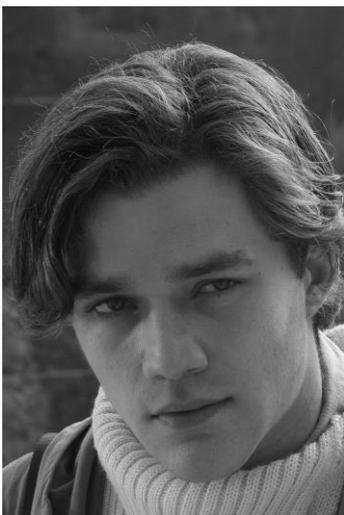
- 2016 *Ricordi?* regia V. Mieli
- 2016 *Il padre d'Italia* regia F. Mollo
- 2015 *Slam tutto per una ragazza* regia A. Molaioli
- 2015 *Lasciati andare* regia F. Amato
- 2015 *Non essere cattivo* regia C. Caligari
- 2014 *Lo chiamavano Jeeg Robot* regia G. Mainetti
- 2013 *Il mondo fino in fondo* regia A. Lunardelli
- 2012 *La grande bellezza* regia P. Sorrentino
- 2012 *Tutti i santi giorni* regia P. Virzì
- 2011 *Nina* regia E. Fuksas
- 2011 *Waves* regia C. M. Sassi
- 2011 *L'ultimo Terrestre* regia GIPI
- 2009-2010 *La solitudine dei numeri primi* regia S.

TELEVISIONE

- 2017 *Trust* regia D. Boyle
- 2017 *De Andrè principe libero* regia L. Facchini
- 2014 *Dangerous fortune* regia C. Schwochow
- 2011 *Maria* regia di G. Campiotti (RAI)

PREMI

- 2017 Ciak d'oro come migliore attore non protagonista per *Slam – Tutto per una ragazza* e *Lasciati andare*
- 2016 Premio De Sica / Premio La Repubblica / Nastro d'Argento Personaggio dell'anno Persol per *Non essere cattivo* / Nastro d'Argento come migliore attore non protagonista per *Lo chiamavano Jeeg Robot* / Ciak d'oro come migliore attore non protagonista per *Lo chiamavano Jeeg Robot* / David di Donatello, migliore attore non protagonista per *Lo chiamavano Jeeg Robot* / Premio Bif&st Bari International film festival Migliore Attore per *Non essere cattivo*
- 2015 Premio Francesco Pasinetti Migliore Attore a Venezia 72 per *Non essere cattivo*
- 2014 Premio Festival di Maremetraggio
- 2013 Migliore Attore Premio Shooting Star al 63mo festival di Berlino
- 2010 Premio Rivelazione Tertio Millennio Film Fest / Premio cinema giovane



LORENZO RICHELMY - *Giorgio*

CINEMA

- 2017 *Vita spericolata*, regia M. Ponti
- 2017 *La ragazza nella nebbia*, regia D. Carrisi
- 2014 *Nel bosco* regia, G. Maione
- 2013 *Sotto una buona stella* regia C. Verdone
- 2012 *Terzo tempo* regia E.M. Artale
- 2012 *Terra e Vento* regia S. Maulucci
- 2011 *100 metri dal Paradiso* regia R. Verzillo
- 2011 *FAT CAT* regia M. Fiascaris
- 2002 *Il pranzo della domenica* regia C. Vanzina.

TELEVISIONE

- 2015 *Marco Polo 2* regia, J. Fusco
- 2014 *Marco Polo* regia J. Fusco
- 2012 *Borgia's* regia D. Walsh
- 2012 *Una Ferrari per due* regia F. Costa
- 2011 *Sposami* regia U. Marino
- 2008 *I Liceali 2* regia L. Pellegrini
- 2007 *I Liceali* regia L. Pellegrini

PREMI

- 2013 Premio Guglielmo Biraghi
- 2013 Premio Kineo KGR giovane rivelazione a Venezia 70
- 2011 Premio come miglior attore per *Tiro a vuoto* di Roberto Zazzara al Figari Film Fest
- 2010 Premio personalità europea, sezione giovani emergenti - assegnato dal Ministero del Turismo



VALENTINA BELLÈ - Fulvia

CINEMA

2016 *Amori che non sanno stare al mondo*, regia di Francesca Comencini

2016 *Il Permesso 48 ore fuori*, regia di Claudio Amendola

2015 partecipazione al nuovo film di Ben Stiller

2014 *Maraviglioso Boccaccio*, regia di Paolo e Vittorio Taviani

2014 *La Buca*, regia Daniele Ciprì

2013 *La vita oscena*, regia Renato De Maria (in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia

2014, nella sezione Orizzonti)

FICTION/SERIE TV

2017 *Principe libero*, regia di Luca Facchini (Rai Uno)

2016/17 *Sirene* serie fantasy, scritta da Ivan Cotroneo e diretta da Davide Marengo (Rai Uno)

2015 serie *I Medici* (Rai Uno)

2014 *Grand Hotel*, regia di Luca Ribuoli (RAI Uno)

2014 *Under* (web-serie), regia di Ivan Silvestrini

2013 *Squadra Narcotici 2*, Regia di Michele Soavi (Rai Due)

PREMI

2017 Premio AFRODITE attrice emergente per il film *Il permesso 48 ore fuori*

2017 Premio Biraghi ai Nastri d'Argento 2017 Miglior Giovane Attrice per il film *Il permesso 48 ore fuori*

2014 Vincitrice del premio Roma Web Fest 7 come migliore attrice protagonista per la web series *Under*